CORRIERE MILANESE

SECONDO GIORNO DI PARALISI DEI SERVIZI COMUNALI

Aggravato il disagio della cittadinanza

In serata la Giunta provinciale amministrativa ha parzialmente accolto le richieste della categoria - L'anticipo di 110 mila lire verrà corrisposto solo a coloro che percepiscono una retribuzione annua inferiore a 2 milioni e 112 mila lire - Riunione notturna dei sindacati per decidere se sospendere o meno l'agitazione - Anche ieri è mancata l'acqua in numerosi stabili - Costrette alla chiusura una decina di scuole elementari fra cui quella per i bimbi subnormali

La giunta provinciale amministrativa ha parzialmente ratificato ieri sera la delibera approvata all'unanimità dal consiglio comunale, con la quale veniva concesso a tutti i dipendenti comunali un acconto di centodiecimila lire sui miglioramenti economici derivanti dalla ristrutturazione delle carriere.

L'autorità tutoria, approvando il documento comunale, ha limitato tuttavia la concessione dell'anticipo di 110 mila lire, alle sole categorie di dipendenti (che sono la stragrande maggioranza) che non percepiscono una retribuzione annua iniziale superiore a due milioni e centodiecimila lire.

La decisione è maturata al termine di due lunghe riunioni: la prima tenuta dalle 10.30 alle 14, la seconda dalle 19.30 alle 22.30. La giunta provinciale, presieduta personalmente dal prefetto Libero Mazza, proseguirà nelle prossime settimane l'esame delle altre delibere che interessano il personale del Comune: la situazione economica dei dirigenti e la riduzione dell'orario di lavoro degli operai e dei salariati da 44 a 40 ore alla settimana.

Appena conosciuto il testo della decisione prefettizia, i dirigenti sindacali si sono riuniti per decidere sulla continuazione dello sciopero o sulla sua sospensione. Al momento d'andare in macchina la riunione era ancora in corso. E' quasi certo, comunque, che oggi sarà garantito il servizio dell'acqua potabile.

Il secondo giorno di sciopero dei comunali aveva ieri accentuato i disagi imposti alla città. Soprattutto tre aspetti della vita e dell'organizzazione cittadina hanno mostrato di risentire maggiormente le conseguenze e gli inconvenienti provocati dalla mancanza dei servizi comunali: l'attività scolastica, la disciplina della circolazione e il rifornimento idrico.

Due aspetti della città in crisi: si attinge acqua dalle fontanelle come in tempo di guerra; a destra, il traffico nel caos per l'assenza dei vigili urbani.

Scuole - Martedì, nel primo giorno di sciopero, soltanto una scuola elementare, quella di via Morosini, era stata costretta a interrompere l'attività soprattutto per gli inconvenienti e le preoccupazioni provocate dal cessato afflusso dell'acqua nei servizi igienici. Ieri la scuola di via Morosini ha ripreso l'attività. In compenso sono state costrette a interromperla una decina d'altre. Particolarmente dolorosa appare la chiusura della scuola «De Sanctis-Treves» di via Colleoni, che ospita i bimbi anormali psichici, e della scuola speciale per motulesi. Inoltre la mancanza d'acqua — e la conseguente impossibilità di far funzionare l'impianto di riscaldamento —, insieme a quelle del personale di custodia e di pulizia hanno costretto alla chiusura delle scuole di via Bergognone, della Bicocca, di via Brunacci, di via Monte Velino, di via San Giacomo, di via Russo e di via Domocos.

Molti genitori hanno protestato in provveditorato. Ma è chiaro che non si può tenere aperta una scuola nella quale manca l'acqua nei servizi igienici e non è comunque presente alcuna persona che provveda alle pulizie.

Le scuole medie e superiori non hanno risentito dello sciopero perché il personale di custodia dipende dall'amministrazione provinciale o dallo Stato. Oggi scioperano anche i dipendenti della Provincia. Ma i bidelli dei licei scientifici e degli istituti tecnici consegneranno le chiavi ai presidi. Le scuole dovrebbero venire regolarmente aperte.

Circolazione - La polizia della strada ha continuato anche ieri a mobilitare i propri agenti nella sorveglianza dei principali incroci e anche, in qualche caso, nella rimozione di qualche automobile lasciata in sosta in maniera da ostacolare il traffico. Ma l'inevitabile impunità assicurata dalla mancanza dei vigili, che abitualmente fanno rispettare le norme sul disco orario e sulla zona verde, ha ricondotto al volante moltissimi «pendolari dell'automobile» che abitualmente, per raggiungere uffici o negozi, sono costretti a servirsi dei mezzi pubblici. Ne è risultata una giornata di traffico intensissimo e inevitabilmente attardato da ingorghi frequenti. Gli agenti della Stradale si sono comunque prodigati generosamente sostenendo turni di 12-14 ore.

Acqua - Dalle case di molti milanesi manca da martedì mattina. Impossibile dire da quante. In molte altre fa apparizioni saltuarie, giocando a rimpiattino, mancando del tutto nelle prime ore del mattino e intorno a mezzogiorno, arrivando in piccola quantità soltanto in qualche ora del pomeriggio. Gli ospedali, mediante i propri impianti di pompaggio e di sollevamento, finora non sembrano aver risentito inconvenienti. Tutti gli altri servizi comunali continuano ad essere bloccati. Sempre chiusi i cimiteri.

Provincia - Per rivendicazioni analoghe a quelle che hanno provocato lo sciopero dei ventimila dipendenti comunali, scendono in sciopero oggi, per un solo giorno, anche i circa quattromila dipendenti dell'amministrazione provinciale. Tuttavia, nell'Istituto per la maternità di via Macedonio Melloni, al Brefotrofio di viale Piceno e negli ospedali psichiatrici verranno assicurati i servizi indispensabili.

Ieri sera il liberale onorevole Alberto Giomo ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli interni, per conoscere: «1) se si intenda per democrazia che poche centinaia di cittadini che sovrintendono alla erogazione dell'acqua potabile in una città come Milano di oltre un milione e mezzo di abitanti possano, attraverso uno sciopero, sia pure giustificato, privare di questo indispensabile elemento gran parte della cittadinanza; 2) se sia compatibile con la democrazia che un numero esiguo di cittadini, sia pure per ragioni validissime, possa lasciare senza refezione scolastica migliaia di bambini indigenti; 3) se sia democrazia che poche migliaia di cittadini preposti al traffico e investiti altresì di funzioni di polizia in una città come Milano possano abbandonare il loro servizio, sia pure per motivi sindacalmente validi, gettando nel caos tutta la popolazione attiva; 4) se sia democrazia che una minoranza di cittadini possa mettere in stato di assedio palazzi pubblici e privati, interrompere il traffico, portare danno alle cose e alle persone; tutto ciò senza che le autorità preposte, ogni giorno più impotenti, sentano il dovere di assicurare almeno i servizi essenziali».

AL PROSSIMO MITAM

GLI ABITI del Duemila

Come vestiranno gli uomini nel futuro? Quali abiti indosseranno, ad esempio, nel Duemila? La fantascienza ha già risposto, in qualche modo, riferendosi soprattutto agli immancabili sviluppi dell'elettronica e delle tecnologie spaziali. Ma da Petronio a Lord Brummel, fino ad oggi, l'uomo ha sempre cercato di mutare la foggia del suo abbigliamento adeguandosi soprattutto agli usi, alle necessità dei tempi in cui viveva. Pertanto, sono soltanto i «designers» specializzati nella creazione di moda maschile che possono, su basi più o meno scientifiche, ma comunque sicure, anticipare col pensiero gli abiti che i comuni mortali indosseranno fra trenta, cinquanta e più anni.

Per la prima volta nella storia i più famosi «designers» di tutto il mondo si raduneranno a Milano appunto per esprimere le loro previsioni in materia (con disegni, relazioni, diapositive e sfilate di modelli) e discuterle con esperti di moda, industriali tessili e giornalisti specializzati.

Il Symposium avverrà al Palazzo del Tessile, alla Fiera, nei giorni 11, 12 e 13 novembre. Nel darne l'annuncio, l'ingegner Tommaso Marangeli, presidente del MITAM, ha ieri informato che l'iniziativa è stata appunto presa dal Mercato internazionale del tessile (la cui ventiseiesima edizione si svolgerà dall'11 al 14 novembre in quella stessa sede) al fine di aprire un costruttivo dialogo tra i creatori di modelli e industriali tessili e della confezione. Un dialogo oltremodo utile, soprattutto in tempi di programmazioni a lunga scadenza.

Alla prossima edizione del Mercato tessile saranno presenti oltre duecento produttori italiani e stranieri.

ARTE PER I DEFUNTI

Le statue del dolore

Centodieci nuovi sepolcri al cimitero Maggiore - Ispirata alla tradizione la maggior parte delle sculture

Niente arte d'avanguardia, anche quest'anno, al Cimitero Maggiore. Le famiglie preferiscono il rassicurante repertorio della tradizione. Cosicché nei «campi» delle sepolture perenni — un Monumentale numero due — ci si aggira tra bronzei Cristi (crocefissi, deposti o benedicenti), San Franceschi (pure benedicenti), angeli e mistiche fanciulle che sono volta a volta la Speranza, la Fede, la Rassegnazione, il Dolore, la Madonna o la stessa defunta. Non si guardano, si voltano la schiena, ciascuno intensamente preoccupato del proprio caso. Verso sera formano un'assemblea di strano aspetto, alquanto sinistra.

Ci faceva guida, esperta e cortese l'ispettore Francesco Silvio Borri, già stato diversi anni al Monumentale, sul quale ha scritto un interessante libretto. Egli ci raccontava casi ed episodi di questa malinconica città di seicentomila abitanti, che ogni anno si arricchisce di diecimila unità.

«Questa primavera i resti dei 4500 caduti in guerra saranno traslati al monumento ossario di piazza Sant'Ambrogio... I lumi, lei dice? Se ci sono lumi elettrici? No, qui sono proibiti, sia esterni sia interni. Soltanto quelli a olio... Certo, di notte, è uno spettacolo... Pensi, c'è un signore, che tutti i giorni dell'anno, estate e inverno, arriva col tram e va al campo a per controllare se è sempre acceso un certo lumino. Tutti i giorni, verso sera. Credo sia la tomba di sua figlia».

E' di prammatica che all'annuale vernice del pianto (circa 110 nuovi sepolcri), il cronista d'arte riempia di nomi il taccuino.

Il primo è dello scultore Ra[illegible] per una grande Madonna col bambino in bassorilievo di granito, felicemente stilizzata (tomba Bigliocchi). Agenore Fabbri, per la tomba Manzoni, ha avuto un'idea singolare: un esile braccio che erompe dal marmo protendendosi al cielo, ai piedi di una croce scheggiata. Dino Bonalberti, per la famiglia Negromandi, ha modellato Cristo fra due dottori. Otello Montaguti, sulla tomba Capozzi, narra poetiche storie di San Francesco. Lo scultore Ciminaghi ha fatto una Resurrezione per la tomba Freri. Bruno Locatelli, per la tomba Sandrocco, un'Assunta anticonvenzionalmente atteggiata. Pietro Zegna, per la sepoltura di Alfredo Pozzi, un gruppo simboleggiante l'affetto coniugale. Di Jaderi sono due piccoli cantori dorati (tomba Pesaro). Di Cassino, una Pietà (tomba Colmegna). Di Ettore Paganini, una bella Santa Rita smaltata in rame (tomba Toscano). Di Zegna, un'altra grande Pietà (tomba Picciocchi). Volti di angeli sono stati composti da Brizzolesi e Scaini per le tombe Giani e Toffoletti. Una croce distesa di bronzo coi quattro evangelisti ha concepito Quatrini per la tomba Argenton.

Ma l'artista di gran lunga più rappresentato, con parecchie opere in bronzo di tema classico, è lo scultore Cedraschi. Notevole infine un bassorilievo del VI secolo, col Buon Pastore, montato per la tomba Foà.

«Da questo punto — disse l'ispettore — cominciano le sepolture trentennali. Più in là, le decennali. E ci sono monumenti che ormai stanno per scadere. Vede quest'angelo con la tromba? Quasi non si legge più il nome. Luciana Helg. Dovrà essere tolta. Anche quel ritratto di sposina di là del viale. E' dello scultore Conti. I parenti vorrebbero cederlo al Comune, ma il Comune che ne può fare? Sono zeppi, i magazzini sotterranei del Castello. A proposito: tra le sepolture decennali scadute tempo fa, c'erano due colombe di Lucio Fontana. Confesso che mi sarebbero piaciute. Ma le ha ritirate la famiglia».

Nel complesso, più che i Cristi, le Madonne, i San Franceschi e gli angeli, troppo spesso assai precari, persuadono le soluzioni semplici, come il cespo di bronzei fiori sulla tomba Carmeli (scultore Ferreri) e il grande ramo di alloro, pure di bronzo, per la famiglia Maggioni (scultore Staffenini). O la casta solennità dei sarcofaghi senza statue, come quelli delle tombe Chiesa (architetto Bandini Buti), Zavalloni (scultore Montaguti) e Calderini (ingegnere De Carlo). O la semplicità delle steli come quella dell'architetto Domenico Ronchi per la famiglia Checchetti. O le nude massicce croci di marmo come sulla tomba Pigafetta (scultore Montaguti) e Ferri.

L'ispettore spiegava: «Sì, per le sepolture normali la concessione è di dieci anni. Dopodiché i resti vengono trasferiti all'ossario del comune, a meno che la famiglia non versi 7500 lire per una celletta ossario. No, non sono grandi queste cellette: centimetri cinquanta per venticinque, per venticinque. E i nostri guardiani sono bravissimi, sa?, nel farci stare dentro tutto, senza rompere le ossa, che è proibito. Qui il cranio, qui i due femori, qui le due tibie, eccetera, un lavoro di pazienza».

«Si ricorda quello là che era alto due metri e dieci?» — intervenne il simpatico custode Enrico Paresi che ci accompagnava. — Nessuno riusciva a farlo entrare nella celletta. Si è dovuto chiamare il capo guardiano, quello sì un drago. Tac tac, in men che non si dica, ha sistemato il problema. Propriamente due mani d'oro».

In quel mentre arrivò lungo il viale un trattore che trainava, sul carrello rimorchio, distesa supina col suo lungo manto e l'aureola sul capo, una giovane fanciulla di bronzo dal volto ispirato. Era una Fede dello scultore Sardone per la tomba Banderoli. Una dei ritardatari, da installare a precipizio, perché domenica è il giorno dei morti.

Dino Buzzati

INATTIVO IL FRIGO-GIGANTE DEL MACELLO

OPERAZIONE-BISTECCA

Scortati dalla polizia i macellai hanno prelevato forti quantitativi di carne per evitarne il deterioramento - I venditori minacciano di fare causa al Comune per danni

La carne viene trasferita nell'unica cella frigorifera funzionante del macello comunale.

Anche ieri i macellai, sotto la scorta della polizia, hanno potuto aprire le celle frigorifere del macello e prelevare altri quantitativi di carne macellata. Una parte è stata trasportata nei singoli negozi di vendita, dotati di frigoriferi particolarmente capaci. Il resto è stato trasferito nell'unica cella — fra le nove a piano terra — dotata di impianto semiautomatico.

L'inchiesta promossa dal prefetto Mazza e dall'assessore all'annona Migliori sulle cause del mancato funzionamento dei frigoriferi, avrebbe accertato che i dipendenti comunali responsabili del settore avrebbero tolto la corrente solo perché i frigoriferi richiedono una continua sorveglianza, senza la quale si potrebbero produrre danni irreparabili, data la vetustà dell'impianto. Le chiavi erano tuttavia a disposizione, per qualsiasi esperto in grado di sostituire i dipendenti comunali. Ma nessun esperto è stato trovato.

Ieri erano anche a disposizione, al macello, una mezza dozzina di carri frigoriferi, per accogliere le carni che rischiavano di avariarsi. Purtroppo gli «spallatori» del mercato, dopo una giornata di estenuante lavoro (causato dall'inspiegabile impossibilità di far funzionare la «catena» meccanica di trasporto delle carni) hanno rimandato a oggi lo svuotamento totale del vecchio frigorifero. Qui, ieri sera rimanevano circa centocinquanta tonnellate di carni fresche. L'Unione commercianti ha rivolto a tutti i macellai un pressante appello, affinché si riforniscano il più possibile in giornata, per salvare le carni da un deterioramento altrimenti inevitabile.

Una situazione più grave si riscontra per le sei celle frigorifere sotterranee, dove sono conservate le carni congelate. A causa della mancata erogazione di corrente, la temperatura interna è salita dallo zero ai circa quattordici gradi. In questi frigoriferi, ieri sera, si trovavano ancora circa seicento tonnellate di carni congelate.

Nei prossimi giorni, ovviamente, non vengono effettuate macellazioni. Molti macellai, allo scopo di garantirsi la disponibilità di merci fresche per le prossime festività, stanno rifornendosi anche presso i macelli foranei. Il veterinario provinciale ha proseguito ieri i controlli sanitari su tutte le carni: risulta che notevoli quantitativi sono stati decisamente scartati, e non potranno pertanto essere messi in commercio.

Al mercato del pollame, la situazione può essere ritenuta perfettamente regolare. In quello del pesce, situazione normale per i prodotti surgelati, che vengono conservati nei frigoriferi privati degli operatori. Il pesce fresco si trova invece da quarantotto ore in frigoriferi comunali privi di corrente, come al macello e per le stesse ragioni. Gli operatori hanno disposto non soltanto la limitazione al massimo di ulteriori arrivi, ma anche l'organizzazione di vendite a prezzi ribassati in altre località.

Sia le organizzazioni dei macellai, sia i commercianti di prodotti ittici, hanno manifestato il proposito di muovere causa al Comune, per i gravi danni economici che sono costretti a subire.

Quanto alla possibilità di una «serrata» dei negozi, soprattutto di generi alimentari, ventilata da qualche parte, l'Unione commercianti ha dichiarato che l'alto senso di responsabilità di tutte le categorie del commercio della provincia di Milano reagisce di fronte a tale ipotesi, in quanto — pur vivendo anch'esse in un periodo di difficile congiuntura — non intendono aggravare ulteriormente i disagi dei consumatori, già provati dalla catena di scioperi in atto da parte di numerose altre categorie.

MENTRE CONTINUANO GLI SCIOPERI ARTICOLATI

Trattative a Roma per la Pirelli

In quattro punti la proposta ministeriale per comporre la vertenza - Sfilate e comizi dei metalmeccanici - Seconda giornata di assedio in via Pantano alla sede dell'Assolombarda - Assicurati i rifornimenti di sale e tabacchi

Schiarita per la vertenza Pirelli. Il ministro del lavoro ha avanzato ieri sera — informa un comunicato ministeriale — la seguente proposta per risolvere la vertenza sul premio di produzione Pirelli:

«1) L'azienda riconosce il diritto di assemblea dei lavoratori — per azienda e per reparto — all'interno degli stabilimenti fuori dell'orario di lavoro e, per 10 ore retribuite all'anno, durante l'orario di lavoro sempre secondo le modalità che saranno concordate con le commissioni interne e ratificate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori rappresentative sul piano nazionale. L'azienda riconosce alle organizzazioni sindacali dei lavoratori rappresentative sul piano nazionale il diritto di organizzazione all'interno dell'impresa;

2) dalla base di lire 8000 mensili (lire 41,42 all'ora) nello stabilimento di Bicocca (che si assume come stabilimento pilota) il premio di produzione passa, con decorrenza dal 1° luglio '69, alla base di lire 17.500; dal 1° marzo 1970 alla base di lire 19.000. La quota iniziale di aumento della base di lire 9.500 mensili si applica dal 1° luglio 1969 sulle basi differenziate in vigore per le donne e i minori; dal 1° marzo 1970 tutte le basi (di uomini, donne e minori) saranno unificate a lire 19.000 mensili;

3) il meccanismo di determinazione dell'incremento del premio è agganciato all'incremento della produttività;

4) il controllo per la parte operaia della produzione e del calcolo del premio è demandato ad una commissione formata da tre membri di commissione interna, indicata dalla stessa commissione interna e ratificata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori rappresentative sul piano nazionale».

La dimostrazione dei metalmeccanici davanti alla sede dell'Assolombarda in via Pantano.

Il quadro delle agitazioni sindacali si è ieri ulteriormente ampliato, sia in città sia in provincia, investendo nuovi settori di attività. Il bilancio della giornata registra la consueta serie di scioperi articolati, sfilate, comizi, blocchi stradali. Il sistema di portare la protesta operaia direttamente davanti alle sedi delle associazioni imprenditoriali, inaugurato tre giorni fa a Milano dai sindacati metalmeccanici, è stato esteso alla provincia; ieri a Legnano, operai di diverse aziende della zona, sostituendosi ad intervalli regolari, hanno dato luogo ad un «sit-in» dinanzi all'edificio che ospita gli uffici della locale associazione degli industriali. Analoga dimostrazione ha luogo oggi a Monza: obiettivo la villa di via Damiano Chiesa dove ha sede l'associazione degli industriali di Monza e della Brianza.

Ieri, in via Pantano, sono intanto proseguite le manifestazioni degli scioperanti davanti alla palazzina dell'Assolombarda, difesa da un doppio cordone di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri. Al mattino la strada è stata presidiata da circa 2.500 dipendenti di stabilimenti della zona Sempione, giunti sul posto in corteo. Nel pomeriggio la posizione è stata occupata invece da altrettanti lavoratori provenienti da Sesto San Giovanni (Magneti Marelli, Elettrocondutture, Fumeo, Termokimik).

Negli altri settori, il panorama delle agitazioni di ieri comprende una nuova astensione dal lavoro, della durata di 24 ore, delle sartine, lo sciopero dei 600 dipendenti delle cartiere Binda e dei 1500 dello stabilimento alimentare Star di Agrate Brianza. Hanno inoltre sospeso l'attività anche i lavoratori del Dolcificio Lombardo di Lainate; il personale di assistenza del «Pio Albergo Trivulzio»; gli infermieri degli ospedali, degli istituti psichiatrici ed, in parte, delle case di cura private; gli addetti al Centro Traumatologico dell'INAIL ed, infine, i dipendenti del Monopoli.

In relazione all'agitazione che da alcuni giorni mobilita il personale dei Monopoli dello Stato e che dovrebbe concludersi entro questa sera, è doveroso precisare che dei tre magazzini che provvedono alla distribuzione dei generi di monopolio in città, soltanto uno, quello direttamente gestito dall'organismo statale, ha dovuto sopportare le conseguenze dell'agitazione e non ha potuto, pertanto, alimentare normalmente l'erogazione di sale e tabacchi. Gli altri due, gestiti da privati, che servono più di due terzi delle rivendite milanesi e che possono contare su fortissime scorte, hanno funzionato regolarmente. Soltanto presso le privative, che abitualmente fanno capo al deposito del Monopolio, si sono rilevate carenze di sale o di sigarette. Non c'è quindi da temere che nei prossimi giorni il sale venga a mancare.

Qualche incidente è avvenuto alla Siemens di San Siro, un'azienda che fa capo all'Intersind. La confederazione delle imprese a partecipazione statale. Secondo un comunicato della società, nel pomeriggio di ieri «tutti gli impiegati e i dirigenti che non avevano aderito agli scioperi in corso, come già si era verificato in precedenza, sono stati estromessi dagli uffici con violenze ed insulti. I locali della presidenza e della direzione generale sono stati invasi, con danni agli uffici e sfondamento di porte. L'amministratore delegato della società, ingegner Ravalico, è stato quindi costretto, insieme ad altri dirigenti, a scendere nel cortile e a sostenere un contraddittorio con parecchie centinaia di dipendenti».

Dell'episodio le organizzazioni sindacali hanno dato una differente versione. Appresa la notizia che a Roma le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro stavano assumendo un andamento negativo, i dipendenti «si sono recati dal consigliere delegato. Questi — si afferma in un comunicato — inveiva contro i lavoratori in sciopero sino a giungere a mollare qualche ceffone. Di fronte alla energica risposta dei lavoratori presenti, egli scendeva nel cortile dove aveva luogo un vivace dibattito sull'atteggiamento dell'Intersind e delle direzioni delle aziende statali». L'ingegner Ravalico ha tuttavia smentito di avere preso a schiaffi i dipendenti.

Per oggi, oltre alle consuete astensioni articolate dei metalmeccanici e dei dipendenti della Pirelli, è previsto uno sciopero di 24 ore dei chimici-farmaceutici, nonché la prosecuzione delle agitazioni del personale della camera di commercio, degli infermieri, degli addetti ai monopoli, dei dipendenti del Centro traumatologico dell'INAIL e del «Pio albergo Trivulzio». Domani sospenderanno il lavoro per tutta la giornata i bancari.

ECHI DI CRONACA

VETRINE

Avrete a primavera i primi fiori dopo l'inverno! Preparando ora il terrazzo, il balcone, il giardino con piante ambientate al clima milanese, con bulbi olandesi di piantagione autunnale. Visitate il giardino deposito ed il negozio della Fratelli Ingegnoli in corso Buenos Aires 54.

Dà oltre un secolo COVA fabbrica e vende sempre in via Terraggio i letti di ottone e di ferro battuto più belli del mondo: 80 modelli in esposizione. Qualità prezzo garanzia.

Bulbi da fiore olandesi di piantagione autunnale per terrazze, balconi, appartamenti; troverete in vasto assortimento da Fratelli Ingegnoli Piazza Duomo (Passaggio Osii 2).

Ricordi noleggia pianoforti tedeschi nuovi a lire 6.000 mensili e offre la possibilità di acquistarli entro 10 mesi bonificando i noli pagati. Via Berchet 2, via Montenapoleone 2.

Carrozzine lettini mobiletti ai prezzi più bassi del mercato. Il maggior sconto a chi abita lontano. «Cova», via Terraggio 15. Parcheggio.

GALLERIE

Manzoni Galleria d'Arte, Via Manzoni 38, Milano, tel. 701.117. All'asta 160 dipinti di maestri italiani dell'800 già appartenenti a private raccolte. In vendita opere di: Hayez, Inganni, Induno, Agazzi, Zandomeneghi, Milesi, Pelizza, Favretto, Mosè Bianchi, Dall'Ocabianca, G. Ciardi, B. Ciardi, E. Ciardi, I. Brass, L. Gioli, F. Gioli, Abbati, Bartolomo, Liegi, Cecconi, Borrani, Tommasi, Panerai, De Tivoli, De Nittis, Gigante, Irolli, Dalbono, Leto, Lojacono, Rossano, Cammarano ecc. Esposizione 1, 2, 3, 4 novembre ore 10-13, 16-23. Asta 5 e 6 novembre ore 21.15.

La Cooperativa Antiquari d'Italia ha riaperto il proprio mercato nella sede di via Chiaravalle 7. In venti grandi saloni il pubblico può trovare tutto ciò che desidera, dal piccolo oggetto per regalo al pezzo di alto antiquariato. Il grande mercato, unico in Italia, è aperto tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30. Tel. 87.89.40.

Galleria Schubert V. Cerva 42 Milano. Oggi alle 21.30 s'inaugura la mostra di «6 artisti di Forma 1 - Roma 1947»: Accardi, Consagra, Dorazio, Perilli, Sanfilippo, Turcato. Il presente annuncio vale quale invito.

Finarte - Asta di [illegible] antichi. Esposizione: dal 25 [illegible] ottobre. Asta: 30 ottobre, ore [illegible] Via Bossi 2 - Tel. 807603 - 866678 - 896019.

Frigerio di Desio, Via Montenapoleone 15. Presenta il salotto componibile Can Can. Tel. 706.782.

Il futurista torinese Ugo Pozzo espone al Centro Valori via Lattuada 14. Catalogo illustrato in sala.

MEDICINA - CLINICHE

Peli superflui eliminati definitivamente, depilazione elettronica indolore. MADIMAR - Piazza S. Maria Beltrade 2 - Milano - Tel. 89.21.28. Aut. Min. Sanità N. 2272

Il dott. Palermo, specialista in angiologia (malattie delle vene, varici, emorroidi) riceve a Milano, corso Vittorio Emanuele 22, tel. 705 976 per appuntamento.

LAUREE - ONORIFICENZE

*** L'intendente di finanza, dottor Emilio Acacia, è stato insignito, motu proprio del capo dello Stato, del grande ufficialato al merito della Repubblica. Congratulazioni vivissime.

Paralizzato dalla nebbia, lo aeroporto di Linate è rimasto chiuso al traffico per quasi tutta la giornata di ieri. Una schiarita, dalle ore 15 alle 17 ha permesso l'atterraggio ed il decollo di alcuni voli; il resto del traffico è stato dirottato all'aeroporto intercontinentale della Malpensa.

L'amministrazione comunale di Sesto ha inviato un promemoria al ministero delle poste e telecomunicazioni per sollecitare l'apertura nella cittadina di tre nuove agenzie succursali postali. A Sesto per novantamila abitanti esistono soltanto due uffici postali.